

Venerdì 22 novembre 1996

Sport

l'Unità 2 pagina 11

CHAMPIONS LEAGUE. Operato al naso Jorge Costa. Maxi-squalifica in arrivo per l'attaccante?

Weah rischia grosso La rissa col Porto all'esame dell'Uefa

MILANO. Chi mercoledì notte ha intravisto qualcosa parla di una scena da *saloon*, con i giocatori del Milan e del Porto a fare le veci dei tradizionali *cav-boys*. E in quel tunnel dello stadio di Oporto c'era persino uno sceriffo, come in ogni *western* che si rispetti. Si chiama Robert Sedlacek e non è nato in Arizona bensì in Austria. Nel dopo partita della sfida di Champions League il signor Sedlacek non portava la classica stella d'argento, in compenso indossava la divisa che l'Uefa consegna al suo «quarto d'uomo». E così addobbiato avrebbe assistito a tutta la sequenza di colpi proibiti che si sono scambiati giocatori e accompagnatori delle due formazioni. In particolare, al signor Sedlacek non sarebbe sfuggita una testata rifiata al difensore portoghese Jorge Costa (che è stato operato ieri sera per una frattura al naso), un colpo proibito che potrebbe costare caro, carissimo, al suo autore, ai compagni di squadra e al Milan tutto. George Weah, infatti, non è uno qualsiasi. Qualora il suo nome diventasse oggetto dei tulmini dell'Uefa, l'undici rossonero potrebbe ritrovarsi privato del suo attaccante migliore per tutto il seguito della Coppa. Basterebbe una squalifica di tre turni per mettere alle corde Tabarez e compagni. Dopo la prossima partita interna (il 4 dicembre) con i norvegesi del Rosenborg - nella quale al Milan basterà un pareggio per guadagnarsi la qualificazione nel proprio gruppo -, la Champions League riprenderà a marzo con le doppiie sfide dei quarti di finale. Se promossi, ai rossoneri toccherebbe la Juventus. E senza Weah sarebbero, come direbbe Romano Prodi, sorci verdi...

Jorge Costa è stato aggredito premeditatamente da Weah, DeSally e Rossi, raccontava ieri mattina ai suoi lettori portoghesi il quotidiano *Publico*, più o meno mentre la comitiva milanista saliva la scaletta dell'aeroplano che si accingeva a fare rotta sulla Lombardia. I reportage dei giornali locali erano naturalmente corredati dalle drammatiche foto del difensore sanguinante davanti ai microfoni, subito dopo la rissa nel tunnel. E riferivano anche dell'intenso lavoro diplomatico dei dirigenti delle due squadre - il presidente del Porto, Jorge Nuno Pinto da Costa, e l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani - che ha impedito a Weah di incorrere in guai grossi. Testimoni del parapiglia, infatti, sono stati pure alcuni poliziotti, gli stessi che avrebbero probabilmente bloccato l'attaccante liberiano qualora il Porto lo avesse denunciato per l'accaduto.

La rissa nel tunnel dello stadio di Oporto ha avvelenato il ritorno del Milan in Italia. Galliani: «Non faremo nulla finché non arriverà la prima decisione dell'Uefa». Ma il referto del delegato internazionale potrebbe inchiodare Weah.

MARCO VENTIMIGLIA

Sull'aereo le bocche dei giocatori sono rimaste rigorosamente cucite. Galliani ha invece cercato di sdrammatizzare: «Può succedere che nel tunnel si scarichino i nervosismi di una partita tesa». In calzato sul comportamento di Weah, l'amministratore delegato rossonero ha alluso ad una possibile provocazione: «Senza accusare nessuno, osservo che certe cose, come gli sputi, sono meno evidenti del sangue. Quando sarà il momento presenteremo all'Uefa la nostra versione dei fatti». Un momento che arriverà molto presto, in quanto giudizio e sentenza d'appello dovranno entrambi avvenire prima del 4 dicembre, data della sfida con il Rosenborg (e appena arrivato a Milano Weah si è recato presso lo studio dell'avvocato Cantamessa per mettere a punto la memoria difensiva).

Assai più polemico di Galliani è apparso Tabarez: «Questo Costa è

stato coinvolto in molte cose successe a Weah, anche nella partita d'andata». Ovvio il riferimento alla marcatura violenta adottata dal difensore portoghese. «Se c'è stata aggressione da parte di Weah - ha proseguito l'allenatore - non la giustifico ma lo comprendo. E poi George in campo non è stato tutelato dall'arbitro Graber. Ma è stato tutto il comportamento della terna arbitrale a lasciarmi perplesso. Oltre (il tecnico del Boavista, ndr) ha strafonato il guardalinee e non è successo niente. E l'arbitro non ha fatto nulla anche quando lui stesso ha ricevuto lo stesso trattamento da un giocatore del Porto». Quanto ad Oliveira, c'è da dire che nell'animato dopo partita il tecnico sembra essere stato il «Weah» dei portoghesi. Almeno a dar retta a Giorgio Morini, allenatore in seconda rossonero, che lo accusa di averlo colpito con un calcio al basso ventre.

COPPA INTERCONTINENTALE. La squadra di Lippi a Tokyo intanto «dribbla» il fuso orario

Diaz: «Così farò perdere la testa alla Juve»

STEFANO DE GRANDIS

TOKIO. Divieto di sosta. Dall'aeroplano Narita, dove la Juve è atterrata alle 8.45 di questa mattina, direttamente al campo di allenamento. Senza un attimo di riposo, dopo dodici ore e quaranta minuti di viaggio. È la cura Lippi per assorbire il fuso orario: le otto ore di differenza che potrebbero sbalzare gli equilibri di una squadra che sta funzionando benissimo.

«Voglio vederli cascane dal sonno, ma dopo averli tenuti con gli occhi aperti fino alla sera. Solo così ci si può abituare in fretta al fuso orario. È l'esperienza del Milan a consigliarcelo. Loro a Tokio ci sono già stati quattro volte: ci permetteranno di fare le scelte migliori».

Adesso si che Lippi pensa alla Coppa intercontinentale. E non pensa ad altro. Tutto già previsto,

tutto programmato. Persino la formazione da opporre al River Plate. «Di sicuro non giocherà Di Massi. Non solo perché il portoghese deve ancora dimostrare di essere all'altezza. Ma anche per rispetto a tutti gli altri ragazzi. Fin qui ci sono arrivati loro. Sarebbe assurdo che un nuovo acquisto giocasse direttamente una finale. Il resto? Io credo che in linea di massima la squadra sia quella che ha vinto a Manchester. Un 4-4-2 equilibrato e efficace, che in casa dello United ha dato una grande dimostrazione di forza».

Gli esperimenti, insomma, finiscono qui. Del Piero resta un attaccante e Zidane un centrocampista, senza più oscillazioni. Con buona pace di Padovano, che rimarrà fuori. «Di Zidane sono contentissimo -

spiega Lippi - giocherà a centrocampo, ma con libertà di inserirsi in attacco, quando avrà gli spazi a disposizione. Il nostro uomo in più, insomma, ma io non ho mai avuto dubbi».

Del Piero promosso seconda punta, invece. Nessun compito di copertura. Solo l'obbligo di inventare, a favore della squadra. «Giocherà più vicino alla porta, e non posso che esserne contento - dice Del Piero - basta saltare un uomo e c'è la possibilità di tirare. Quindi l'occasione per segnare e diventare decisivo».

Proprio come all'Old Trafford, contro il Manchester. «Segnare diventa sempre più difficile, e spesso basta un solo gol per vincere le partite. La mia rete è arrivata su rigore, ma è stata comunque importante».

Un rigore particolare, tra l'altro. Nello stesso stadio è indirizzato alla

stessa porta verso cui lo tira Zola, agli Europei, contro la Germania. «Quella volta con la Nazionale io ero in tribuna. Ma me lo ricordo bene, quel rigore. E in campo ci ho pensato. A Zola, all'ammiraglia, all'eliminazione dal torneo. Ma ho tirato tranquillo. In fondo, non devo dimostrare nulla. Non sono stato mai sottotono, quest'anno. Le scelte di Lippi, mi sembra, possono togliere ogni dubbio». La Juve vuole ripercorrere fino in fondo le orme del Milan e gli argentini sono consapevoli che si troveranno di fronte una squadra bianconera determinata, ma non hanno alcuna intenzione di gettare la spugna prima del tempo, anzi: «Credo nella mia squadra». È sicuro Ramon Diaz, ex punta del Napoli e dell'Inter e ora tecnico del River Plate alla vigilia della sfida mondiale di Tokio: «È vero - dice - i nostri avversari sono forti.

Sono più veloci di noi, hanno ritmo. Così noi saremo costretti a giocare la palla. Ma loro un punto debole ce l'hanno: la difesa. «Quando viene aggredita - spiega Diaz - la Juve non perde la testa e va in difficoltà». Così sembra proprio che martedì vedremo un River Plate aggressivo. Credo che la Juventus sia una squadra che, specialmente in difesa, si può battere. Certo, non bisogna correre il rischio di esporsi troppo. I bianconeri, lì davanti, hanno gente velocissima ed esperta, bisognerà prendere moltissime precauzioni. Però steli certi allo stadio ci sarà spettacolo vero». Un elemento determinante sarà il pubblico. «Gli argentini - dice - hanno sempre lasciato un buon ricordo, e sono sempre stati in grado di guadagnarsi la simpatia della gente. State pure sicuri, il pubblico sarà con noi».



Weah contrastato duramente dal portoghese Jorge Costa

Luisa Ferreira/Ap

Schedina miliardaria per la Coppa dei campioni

Questa la colonna vincente della schedina di mercoledì scorso composta dai pronostici delle gare di Champions League:

Manchester-Juve (1 ^o tempo)	2
Manchester-Juve	2
Porto-Milan (1 ^o tempo)	X
Porto-Milan	X
Ajax-Auxerre (1 ^o tempo)	X
Ajax-Auxerre	2
Ranger-Grasshopper (1 ^o tempo)	X
Ranger-Grasshopper	1
Fenerbahçe-Vienna (1 ^o tempo)	X
Fenerbahçe-Vienna	1
Rosenborg-Göteborg	1
Steaua-A. Madrid	X
Widzew-Borussia D.	X

Il montepremi è stato di 2.257.369.068 lire. Queste le quote: all'unico "13" va 1 miliardo, 128 milioni, 684.000 lire. Ai "12" 25.081.000 lire.

La schedina vincente, di due sole colonne, è stata giocata a Bologna, nel bar Hawaii di via Matteotti 24, ricevitoria 1050 gestita dalla signora Francesca Staropoli.

Come sempre accade in queste circostanze, la titolare del bar-ricevitoria ha detto di non sapere chi abbia giocato la schedina miliardaria.

«Spero però di riuscire a capirlo presto e spero anche sia un cliente abituale» ha detto la signora Staropoli.

Volley, Osaka Super Challenge Italia-Cina 3-0

Gli azzurri hanno battuto la Cina per 3-0 (15-6, 15-5, 15-2) nella terza partita del Super Challenge. Italia e Olanda hanno concluso le gare di Osaka a punteggio pieno e domani a Tokyo si contendono il primo posto finale.

Castel di Sangro «Arriva nigeriano» Ma è un attore

Proteste ieri a Castel di Sangro quando si è scoperto che la società non aveva acquistato alcun attaccante straniero, come annunciato l'altroieri dall'addetto stampa Giuseppe Tambone. Si trattava di uno scherzo dello stesso giornalista. In campo, anziché presentarsi l'attaccante nigeriano Robert Raku Ponnick è sceso un attore di colore per essere ripreso dalla troupe di una tv privata.

Rugby, domani Inghilterra-Italia Criticato ct inglese

Polemiche nella nazionale inglese che si appresta a giocare domani in amichevole contro l'Italia a Twickenham. L'allenatore dei britannici, che lo scorso inverno ha portato la squadra al successo nel torneo Cinque Nazioni, è stato criticato dal suo predecessore Dick Best per non aver scvechiato la selezione.

Tennis femminile Al Master bene le spagnole

Primo turno Masters Wta: Conchita Martinez (Spa, testa di serie n.4) b. Judith Wiesner (Aut) 6-1 3-6 6-4; Arantxa Sanchez (Spa, n.3) b. Brenda Schultz-McCarthy (Ola) 6-4 7-6 (7-4); Jana Novotna (Rep. Ceca, n.5) b. Amanda Coetzer (Saf) 6-4 6-1.

Calcio, Francia '98 Non ci sarà "morte istantanea"

Il principio della morte istantanea non sarà applicato ai mondiali di Francia del 1998. Lo ha affermato il presidente della Fifa Joao Havelange. Le partite a eliminazione diretta e la finale dei prossimi mondiali si svolgeranno quindi con la formula classica dei supplementari e dei calci di rigore. Il dirigente brasiliano si è poi detto favorevole all'innovazione che impedirebbe al giocatore di passare il pallone all'indietro al proprio portiere.

Ciclismo Konyshov passa alla Roslotto

Il trentenne ciclista russo correrà nella stagione 1997 con i colori della Roslotto-Zg Mobil di Moreno Argentin. Professionista dal 1989, Konyshov ha ottenuto 19 vittorie in carriera, fra le quali spiccano tre tappe al Tour, due al Giro d'Italia, una alla Vuelta di Spagna, la Coppa Agostoni e il Giro dell'Emilia. Konyshov è stato inoltre due volte medaglia di bronzo ai mondiali.



diario
della settimana

in edicola a
L. 1.500

Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.

diario
della settimana
sponsor ufficiale
della buona lettura

In questo numero:

Chi ha bruciato La Fenice e perché
Governo e culto della personalità in Italia: da Garibaldi a Di Pietro
Archivi: 1992/96, chi è cambiato e chi no nella classe dirigente
Rafael Sebastian Guillén Vicente alias subcomandante Marcos
Inediti: quando Horkheimer stroncò Habermas